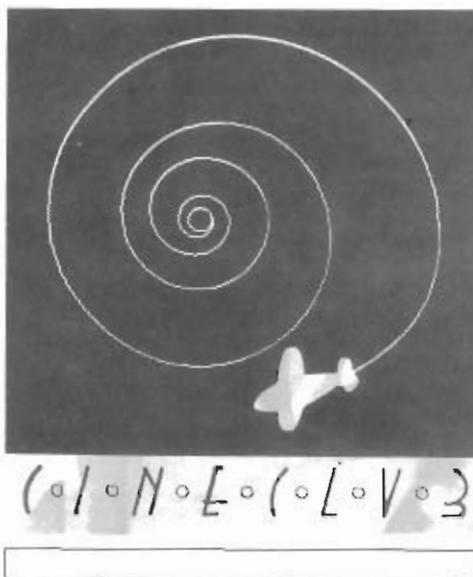


## Scelti da Palcoscenico

1. Magnolia
2. Pane e tulipani
3. Il gladiatore
4. Rosetta
5. Man on the moon
6. Boys don't cry
7. Preferisco il rumore del mare
8. East is east
9. Ogni maledetta domenica
10. Tutto l'amore che c'è



## Scelti dal Pubblico

1. Se scappi ti sposo
2. American Beauty
3. Tarzan
4. Notting Hill
5. Il sesto senso
6. La mummia
7. Star Wars
8. Il Pesce innamorato
9. Eyes Wide Shut
10. Tutto su mia madre

**T**utti i personaggi di questo bellissimo film condividono uno sfasamento esistenziale. Kresten è il contadino che spera di diventare samurai a Copenaghen e di inventarsi un'altra vita. Liva è la prostituta inquieta e fuggitiva che arriva in una fattoria fatiscente dell'isola di Lolland. Rud è il fratello matto di Kresten che filtra la realtà immaginando astronavi, fumetti e ascoltando la musica in una vecchia automobile arrugginita. Qualcuno vorrebbe fuggire dal passato con una moglie ricca. Qualcuno deve nascondersi. Qualcuno si calma solo quando in una squallida cantina il fantasma cinefilo dell'indimenticabile Toshiro Mifune minaccia di uscire nella luce calda e limpida della campagna danese. Le regole rigide del Dogma 95, il manifesto estetico ispirato da Lars von Trier, inducono il regista Soren Kragh-Jacobsen a mettere, affettuosamente, la macchina da presa all'altezza dell'anima dei suoi personaggi. L'arrivista, la puttana e l'handicappato non restano, per fortuna, impigliati e vittime dei loro cliché narrativi. Passa nei corpi, negli sguardi, nelle malinconie e nelle sobrie allegrie dei protagonisti una impalpabile brezza di verità e di poesia.

**"MIFUNE, DOGMA 3' DI SOREN KRAGH. CON IBEN HJELIE, A. W. BERTHELSEN, S. GRABOL. MARTEDI' 2, MERCOLEDI' 3 MAGGIO, ORE 21.15 AL PICENO.**

**T**u ho dato sette figli e non starò a guardare che li distruggi solo perché sei un lurido porco": lo sfogo della moglie del fiero pakistano George Khan - detto "Gengis" - è di quelli da presa di coscienza femminista. Siamo a Salford, nel nord dell'Inghilterra. E siamo, ancora, nel 1971. Nella

comunità musulmana del posto. Gengis è famoso per il suo integralismo e per la sua "mano di ferro". Ma i flussi contestatari stanno per arrivare anche lì e dentro le mura di una famiglia composta per lo più da giovani che non hanno intenzione di seguire le tradizioni di un padre despota e maschilista. La prima sorpresa dell'opera prima dell'inglese Damien O'Donnell (presentata alla "Quinzaine" di Cannes '99) è che fa ridere: le disavventure dei Khan sono narrate come avrebbe fatto Frears all'inizio degli anni '80 o come le avrebbe narrate

Kureishi in uno dei suoi celebri best-seller di nicchia. La seconda sorpresa - che sorpresa non è, per chi ha avuto la fortuna di seguirlo nei festival - è l'attore Om Puri, che giganteggia come un Volonté grottesco, come un Gassman, "sorpasato", come un re davanti ai suoi sudditi. C'è del già visto, ma il divertimento (intelligente) è assicurato.

**"EAST IS EAST" DI DAMIEN O'DONNELL. CON OM PURI, L. BASSETT, J. ROUTLEDGE. 9, 10 MAGGIO.**

**I**film dei fratelli Coen hanno seminato bene nei campi del cinema indipendente. Un frutto degno di "Arizona Junior", seppur allungato con dolcificanti che i geniali autori americani - amanti dell'amaro - non userebbero mai, è il debutto di Mark Illsley, già carico di gloria dal gennaio '99, quando al Sundance Film Festival, fu presentato nell'ilarità generale e dove vinse il Premio Speciale della Giuria per la "migliore interpretazione comica" di Steve Zahn. Zahn che, in coppia con Jeremy Northam, evade da un carcere e si rifugia in un piccolo paese (quello del titolo), abitato da gente che si fida, fin troppo, del prossimo.

I due, infatti, scambiati per

insegnanti di educazione artistica, vengono coinvolti in uno spettacolo, anche se le loro mire sono altre, per esempio la banca o l'impiegata della stessa. Il paesaggio femminile è impreziosito dalle garbate presenze della bionda Aliv Walker e della bruna Illeana Douglas. L'universo gay, invece, è deliziosamente abitato da uno degli attori preferiti dai Coen, William H. Macy, un sceriffo Chappy che, fin dal nome, crea l'atmosfera, una "scandalosa" tenerezza.

**"HAPPY, TEXAS" DI MARK ILLSLEY. CON J. NORTHAM, S. ZAHN, W. H. MACY. 16, 17 MAGGIO.**

**R**osetta è distesa in un letto e ripete a se stessa il proprio nome, la certezza provvisoria di un impiego e di un'amicizia. E' la sequenza più bella di questo straordinario ritratto di una giovane donna in guerra. Guerra con se stessa, con i mancati e distratti datori di lavoro, con una madre dalla bottiglia e dal sesso facili, con un amico sincero, che prima pensa di lasciarla affogare e poi "uccide", tradendone la fiducia, con una vita inchiodata su una roulotte parcheggiata in una periferia qualunque di un Belgio marginale e miserabile. La protagonista cammina svelta, con passo concitato e nervoso. Ha sempre fretta. Quando maneggia il denaro, vende abiti usati, si cambia le scarpe, raccoglie le esche e pesca, litiga con la madre, con il guardiano del camping, con chi la licenzia. Non può fermarsi. Non ha tempo. La macchina da presa e la regia dei fratelli Dardenne la seguono, la braccano, ne affermano il respiro, ne contano i passi, ne esplorano la grinta, la rabbia e la disperazione controllata. Una messa in scena che parte dalla pelle del protagonista e reagisce con l'aria cupa di

un mondo non restaurato dall'ideologia. Né documentario né cinema-verità. Una scrittura da crampi, simili a quelli che straziano la pancia di Rosetta.

**"ROSETTA" DI LUC E JEAN PIERRE DARDENNE. CON E. DUQUENNE, F. RONGIONE, A. LERNAUX. 23, 24 MAGGIO.**

**E**sterno giorno in un angolo sperduto dell'Asia centrale. Un giovane scemo di guerra (in Afganistan) corre per le strade polverose del villaggio. Sua sorella sogna di diventare un'attrice, segue tutti gli spettacoli dei teatri locali e balla, vestita da anguria, in una compagnia contadina. La loro madre riposa nel cimitero locale e il loro padre si sposta tra Tashkent, Samarcanda e Buhara su un'automobile rossa. Un aereo che trasporta passeggeri e merci sorvola pericolosamente tetti, pianure, corsi, d'acqua, altopiani. Se non esistono più i tappeti volanti, sono i tetti, sospinti dalle pale delle ventole, a sollevarsi verso il cielo. Da quello stesso cielo può cadere un toro e uccidere un promesso sposo. Un nascituro, concepito in una notte di luna piena dalla protagonista Mamiakat e da un uomo che si finge attore e amico di Tom Cruise, commenta (fuori campo) alcuni snodi di un racconto mercuriale. Tutto si muove, con allegria e lestezza, nel terzo lungometraggio di Bakhtiar Khudonazarov: veicoli, personaggi, parole, invenzioni visive. La storia e il paesaggio sono scossi da uno slancio vitale, da una fantasia e da un umorismo presi in prestito dalla tradizione orale delle fiabe popolari. Tra Chagall, Garcia Marquez e il neorealismo rosa.

**"LUNA PAPA" DI BAKHTIAR KHUDONAZAROV. CON C. KHMATOVA, M. BLEIBTREU, M. NINIDZE. 30, 31 MAGGIO.**